

INTERVENTO

DOTT. ANTONIO CAPONE

INDICE:

LA RIFORMA DELLA FORMAZIONE NELL'AMBITO DELLA RIFORMA DELLA SOCIETA': LE SFIDE APERTE.....	2
IL PATRIMONIO DELLA FORMAZIONE.....	3
LE LEVE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE	4
I CRITERI PER UN PROGETTO INNOVATIVO	5

LA RIFORMA DELLA FORMAZIONE NELL'AMBITO DELLA RIFORMA DELLA SOCIETA': LE SFIDE APERTE

Tutti noi siamo a conoscenza del rapido mutamento sociale economico e culturale che caratterizza la nostra società, come d'altra parte quella della maggior parte dei paesi occidentali.

Dal punto di vista delle scelte di Governo, gli intensi processi riformatori ai quali stiamo assistendo, non rappresentano altro che l'intervento di carattere organizzativo normativo e gestionale, necessario per far in modo che, ad un cambiamento di fatto della società, corrisponda un adeguamento dello Stato in tutte le sue componenti.

Naturalmente, la Formazione Professionale, o più in generale la **Formazione** non poteva restar fuori da questi processi di rinnovamento, sia da un punto di vista generale, in quanto parte del funzionamento dello Stato, ma soprattutto nell'ottica della che la missione della formazione nel paese, ovvero far sì che **ad un cambiamento della società corrisponda un cambiamento dell'individuo**, delle sue conoscenze, delle sue capacità ma soprattutto del suo modo di percepire ed agire il quotidiano.

Quali sono allora le sfide del cambiamento che dobbiamo raccogliere ed alle quali, necessariamente, dobbiamo dare una risposta?

1. La prima, credo sia chiara a tutti, è quella di accompagnare, nell'ambito della riforma della scuola, il processo di integrazione tra Istruzione e Formazione, necessario alla luce dell'innalzamento dell'obbligo formativo ed al fine di strutturare una offerta di Istruzione e Formazione flessibile e capace di rispondere alle esigenze dei nuovi destinatari degli interventi.
2. La seconda è rappresentata dall'esigenza di innalzare il tasso qualitativo della formazione, sia dal punto di vista dell'offerta formativa, ma anche e soprattutto dal punto di vista dell'apprendimento di conoscenze e capacità nell'individuo.
3. L'ultima, ma non meno importante, anche alla luce dei processi di riforma costituzionale in atto, è quella di costruire un sistema di gestione, attuazione e sviluppo della formazione tale da rappresentare un modello **stabile** nel tempo, per favorire validi processi di programmazione istituzionale e garantire il risultato finale, in termini di riconoscimenti e crediti formativi, ai cittadini che tali percorsi intraprendono; **efficace** nella sua capacità di rispondere alle esigenze di cambiamento delle società e dei bisogni dell'individuo e del sistema economico e produttivo; **integrato** cioè capace di valorizzare tutte le diverse istanze sulla formazione, in una logica che vede le istituzioni regionali e provinciali e gli attori sociali protagonisti di un processo di integrazioni nelle e tra le regioni, nonché a livello nazionale.

IL PATRIMONIO DELLA FORMAZIONE

Come è logico pensare, per affrontare le sfide al cambiamento appena delineate, è necessario partire da una analisi di quello che possiamo definire il patrimonio della formazione, ovvero individuare gli elementi di carattere organizzativo, metodologico, esperienziale che, nel corso degli anni, sono stati capaci di sviluppare proposte educative ai bisogni della società.

Più chiaramente intendo dire che un valore, al di sopra di ogni dubbio, che la formazione ha ed ha avuto, è quello di riuscire a fornire risposte di carattere educativo e formativo alle istanze di una società in cambiamento, a fronte di una incapacità/difficoltà a fornire le medesime risposte, da parte di altri soggetti istituzionali pur interessati dalle stesse istanze!, da questa dimostrata capacità della formazione è necessario ripartire per la costruzione di un nuovo modello.

Proverò, quindi, ad elencare alcuni tra gli elementi che caratterizzano il fare formativo che, a mio parere, rappresentano un patrimonio sul quale costruire una nuova strategia di sviluppo:

LA FLESSIBILITA'

La capacità della formazione di proporre iniziative educative diversificate in base ai destinatari (giovani, adulti, occupati, ecc.), alle risorse (FSE, privati, enti pubblici, ecc.), agli obiettivi (specializzazioni, riconversioni professionali, aggiornamenti on the job, , ecc..) ai tempi (short corse, corsi biennali, ecc..).

LA TERRITORIALITA'

La capacità della formazione di non agire, nella sua offerta, in senso "autoreferenziale", ma determinare, attraverso metodologie consolidate di analisi territoriali dei bisogni di formazione, percorsi, metodologie e risorse rispondenti di volta in volta alle reali esigenze del territorio (inteso anche in senso ampio per progetti formativi di carattere nazionale)

L'INTERAZIONE E L'INTEGRAZIONE

La capacità della formazione di interagire efficacemente con altri soggetti di intervento sociale, sia educativo che non, ad esempio la capacità di accompagnamento della formazione di interventi di riconversioni aziendali, ovvero di sviluppi territoriali (ad esempio gli interventi di formazione che accompagnano l'attuazione di un patto territoriale); ma soprattutto la capacità di interagire con il mondo produttivo e del lavoro in senso lato, senza peraltro, come qualcuno crede, impoverire la valenza educativa della formazione.

LA METODOLOGIA EDUCATIVA

La capacità della formazione di ottenere livelli di apprendimento tenendo conto della particolare tipologia di utenti e delle loro motivazioni, ovvero giovani in età post-scolare, adulti, soggetti lavoratori,

donne, ecc.), ovvero di costruire percorsi formativi ed educativi basati sui processi cognitivi di apprendimento e categorizzazione degli adulti.

Questi rappresentano solo alcuni dei valori della formazione da cui partire e sui quali fondare un processo di riforma del sistema, senza con ciò voler trascurare il fatto che, come tutti i sistemi, anche la formazione deve tener conto di errori, distorsioni od eccessi che anno certamente caratterizzato alcune esperienze nel settore, come pure deve tener conto del fatto che i valori prima descritti sono tali solo se applicati nella prassi quotidiana e non solo enunciati quali elementi di principio.

Questo è il motivo per cui è necessario individuare ed agire su tutte le leve possibili per programmare una corretta azione di Governo per lo sviluppo del sistema educativo e formativo nazionale.

LE LEVE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE

DIALOGO/COINVOLGIMENTO DI TUTTI GLI ATTORI SOCIALI

E' ineludibile considerare i processi di decentramento amministrativo e delega di competenze ai livelli istituzionali regionali e locali, quali il presupposto fondamentale su cui basare la riforma del sistema della formazione, ma più in generale dell'educazione nel nostro paese. Il dialogo che vede coinvolte le istituzioni regionali non solo nelle fasi di gestione amministrativa ma in quelle più delicate di programmazione didattica ed educativa rappresenta il fulcro ordinamentale su cui pianificare ogni tipo di intervento in ambito formativo.

Dialogo inteso quale snodo fondamentale per una piena attuazione del principio di integrazione funzionale e sussidiarietà tra il livello locale e quello nazionale, quindi luogo e strumento della programmazione educativa e formativa; luogo non di negoziazione tra istanze differenti ma di costruzione di ipotesi operative convergenti tra i bisogni di aderenza alle diverse realtà locali e regionali ed i bisogni di costruzione di percorsi ed opportunità comuni nell'intero paese, anche in una prospettiva europea.

In tal senso il nuovo sistema della formazione dovrà valorizzare i meccanismi già in essere di gestione e programmazione regionale, identificando nuovi metodi di integrazione tra le regioni, per un più compiuto livello di eccellenza operativa e gestionale in tutto il paese, tale da garantire eguali e nuove opportunità per tutti i destinatari, anche in termini di mobilità verticale ed orizzontale tra i destinatari della formazione.

INNALZAMENTO DELLA QUALITA' DEL SISTEMA

Perché un nuovo sistema funzioni è necessario che tutte le sue componenti siano in grado, con la medesima tempestività, di modificare strategie funzionali e prassi operative. Da questo punto di vista è necessario, quindi, che ad un adeguamento dell'assetto normativo e gestionale del sistema formativo ed educativo nazionale, corrisponda una altrettanto significativa risposta da parte del sistema operativo.

In particolare se è vero, come è vero, che alcuni aspetti della formazione possono essere intesi come dei valori sui quali basare delle ipotesi di riforma, è altrettanto vero che verso l'attuazione di tali valori devono orientarsi tutti gli attori coinvolti.

In verità la formazione, in Italia, ha vissuto negli ultimi anni manifestazioni di grande eccellenza, in presenza però di eccessive sacche di mediocrità gestionale ed operativa.

Lo sforzo verso un innalzamento del tasso qualitativo, in generale, ha risentito sicuramente di una eccessiva instabilità del sistema, ma soprattutto della mancanza di una chiara volontà politica di indirizzo.

Non volendo in questa sede approfondire tale tema, vorrei solo rappresentare quale criterio troppo spesso trascurato per un innalzamento della qualità della formazione, la capacità del sistema di valutare, le esperienze formative, non esclusivamente attraverso ore di presenza o qualifiche finali, ma attraverso l'apprendimento che esse riescono a produrre nell'individuo. Aspetto questo di rilevanza fondamentale nel processo di integrazione con il sistema dell'istruzione di cui parlerò fra poco.

I CRITERI PER UN PROGETTO INNOVATIVO

La riflessione in atto, su come costruire un sistema della formazione capace di rispondere a tutti i principi prima esposti, parte e tiene conto di una situazione contingente attuale riferibile alla riforma in atto dei cicli scolastici.

Se isoliamo per un momento, nell'ambito della più generale riforma dell'istruzione, il momento della fine dell'obbligo scolastico ed inizio dell'obbligo formativo, dobbiamo necessariamente individuare proposte operative capaci di rispondere ad una serie di impellenti interrogativi; risposte che, devono trovare sintesi e sinergia in un rapporto necessariamente stretto e continuativo tra le ipotesi di riforma del sistema dell'istruzione e le esperienze strategiche ed operative fatte fino ad oggi in ambito formativo.

A mio/nostro parere questi sono i criteri e le domande fondamentali verso le quali, attraverso risposte operative e metodologiche efficaci, orientare gli sforzi riformatori in atto:

Come possiamo garantire al cittadino, nell'ambito dei suoi anni di obbligo formativo, una reale offerta scolastico/formativa che non impoverisca le sue opportunità di successo futuro a fronte di una scelta compiuta all'età di 14 anni?

Come possiamo far in modo che l'esperienza ed il valore dei metodi e delle tecniche della formazione professionale non vengano umiliati da una non chiara esigenza di standardizzazione del sistema dell'obbligo formativo, rivolto a chi "non può" o "non sa" partecipare con successo l'esperienza scolastica secondaria superiore?

Come possiamo far sì che l'integrazione locale-nazionale non rappresenti, nella migliore delle ipotesi un esercizio dialettico tra amministratori, se non una negoziazione spartitoria dei progetti futuri di formazione dell'individuo, ovvero, come possiamo valorizzare, in un processo istituzionale stabile le istanze locali con il governo dei processi educativi nazionali?

Come possiamo far sì che, nell'ottica della formazione per tutto l'arco della vita, il giovane, l'adulto, il lavoratore, le donne, possano realmente vedere garantiti i loro sforzi all'interno di un sistema "aperto" ad accogliere i bisogni e le esperienze di formazione di tutti e per tutta la vita?

Come possiamo far sì che in generale, pur partendo dall'immenso valore che la scuola ha ed ha avuto nella formazione delle culture e degli intelletti del nostro paese, un processo di

riforma, come quello dei cicli scolastici, non venga visto e rappresentato come una azione autoreferenziale, con tutte le distorsioni che ciò potrebbe comportare?

Il Ministero del Lavoro sta, oggi più di ieri, partecipando all'elaborazione di un progetto integrato istruzione formazione, che vede coinvolti i livelli istituzionali (Regioni principalmente) e parti sociali.

Tale modello di riforma risponde, nel suo impianto generale, in maniera positiva a tutte le domande formulate in precedenza.

Fulcro e punto di partenza di tale modello è rappresentato dagli apprendimenti, ovvero dalla possibilità di riconoscimento degli apprendimenti da parte del sistema formativo al suo interno e nei confronti del sistema dell'Istruzione, valorizzando ciò che fino ad oggi è apparso, ai più, come un esercizio intellettuale e non una vera prassi operativa, vale a dire il riconoscimento dei "crediti formativi della persona", ottenuti nei diversi percorsi di istruzione e formazione, anche in alternanza tra formazione e lavoro.